



ISSN 1126-1005
60227

Calabria

Anno XXXIV - n.s. - n. 227 - Luglio-Agosto 2006 - Sped. A.P. - 70% Dir. Comm. Calabria Tassa Pagata/Taxe Parçue
Aut. DCO/DC RC/84/2003 val. dal 19/02/2003

MENSILE DI NOTIZIE E COMMENTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

POLSI
Santuario della natura

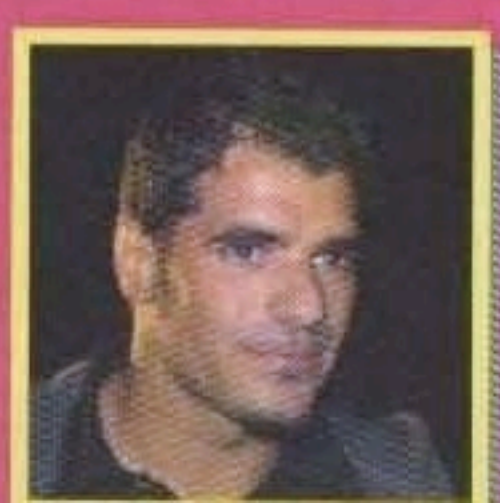
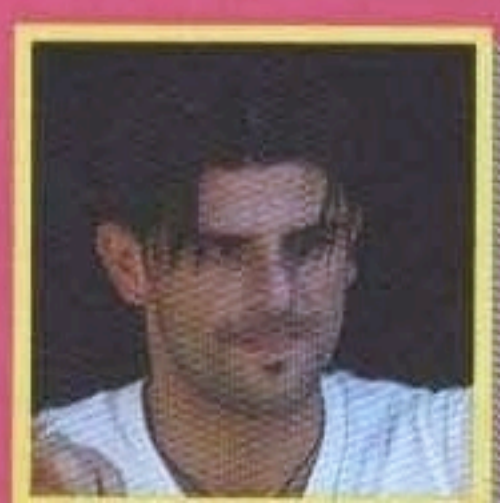
Il nubifragio del 3 luglio

BILANCIO REGIONALE

In Commissione la "mappa" dei bisogni



DOSSIER VIBO NEL FANGO



**I "NOSTRI" CAMPIONI DEL MONDO:
Gattuso, laquinta e Perrotta**

Riflessione sul dissesto idrogeologico e sulla necessità di mettere in sicurezza le popolazioni

Un disastro (quasi) annunciato

Un territorio a rischio di una regione che subisce, in ogni periodo dell'anno, frane, alluvioni, inquinamenti. Un flusso di emergenze vecchie e nuove il cui intreccio costituisce la "questione" ambientale.

di Mario Pileggi*

Le specificità del disastro di Vibo Valentia e del suo contesto territoriale stimolano qualche riflessione sulla diffusione e gravità del dissesto idrogeologico e, quindi, sull'urgenza della messa in sicurezza delle popolazioni. 1) L'assetto idrogeomorfologico del territorio di Vibo Valentia è caratterizzato da diverse aree a rischio elevato. In particolare, riguardo al rischio

idraulico nei 46,34 Km² del territorio comunale, nel corso dei rilievi del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico della Calabria), sono stati individuati: 388.404 metri quadrati a rischio R2; 57.748 metri quadrati a rischio R3 dove esiste la possibilità di danni anche alle persone; 173.608 metri quadrati a rischio R4, dove esiste la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture e attività socio-economiche. Sempre a Vibo sono sta-



te individuate Aree di attenzione su 900.424 metri quadrati e Zone di attenzione su 2,5 chilometri quadrati che per lo stesso PAI sono da considerare a rischio molto elevato.

Le frane attive e quiescenti rilevate nelle zone d'interesse del capoluogo e delle frazioni di Vibo Marina, Bivona, Porto Salvo, Longobardi, San Pietro, Piscopio, Vene e Triparni sono riportate nelle tavole del PAI. Il totale delle superfici a rischio (R3 + R4) è di 16,29 HA. 2) Vibo Valentia è stato pioniere ed

uno dei pochi comuni della regione ad iniziare, qualche decennio fa, un programma con esercitazione per la difesa dal rischio terremoto.

L'evento disastroso è avvenuto di giorno e Bernardo De Bernardinis, direttore generale della Protezione Civile, lasciando Vibo ha sottolineato quanto continui ad essere a rischio la situazione sul piano dell'assetto idrogeologico in particolare a Vibo Marina e Pennello.

3) Il territorio di Vibo ricade in un con-

testo di regione che subisce, in ogni periodo dell'anno, frane, incendi boschivi, alluvioni, inquinamenti, rifiuti, terremoti, siccità e così via: un flusso di emergenze vecchie e nuove, il cui intreccio costituisce la "questione ambientale" e che, oltre a problemi di sicurezza, coinvolge ogni attività sociale dall'economia alla salute e alla cultura. Questo flusso di emergenze evidenzia deficienze nel controllo e governo del territorio ed è trattato da molti mezzi d'informazione in modo intermittente: nei giorni dei disastri occupa le prime pagine, poi è oscurato. Di rado "le questioni ambientali" acquisiscono lo status di problemi da seguire con assiduità e spesso se ne dà un'informazione incompleta ed imprecisa: solo cronaca come i delitti. Come documentato dalla rivista *Calabria* in più numeri (per ultimo nel n. 214/2005), è certamente difficile e richiede molto tempo la soluzione del problema del risanamento del degrado idrogeologico e la messa in sicurezza di tutto il territorio calabrese. Non è difficile, e richiede tempi brevi, invece, prevedere quali e dove sono le aree e popolazioni più esposte a rischio frana e alluvione che certamente saranno colpite da pioggia, scuotimenti e tsunami.

4) È possibile e doveroso prepararsi ad affrontare le prossime inevitabili emergenze. Bisogna realizzare i già previsti "Piani di protezione civile per il rischio idraulico-geologico a salvaguardia delle popolazioni". ➔



REGIONE CALABRIA

Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO
IDROGEOLOGICO (D.L. 180/98)

Carta inventario
dei centri abitati instabili

Cartografazione e
classificazione
dei fenomeni franosi
Comune di Vibo Valentia

5) Molti Enti Locali della Calabria non hanno ancora provveduto alla redazione e attuazione di Piani coerenti alle "Direttive per l'adozione delle misure di Protezione Civile connesse al Piano Stralcio di bacino per l'Assetto idrogeologico Regionale e previste dalle Norme di Attuazione del PAI". Direttive, dove sono elencati i dati di base che i Piani devono contenere sia riguardo le varie mappe dei rischi che gli scenari degli eventi attesi e le aree per l'emergenze.

Per scenario s'intende la descrizione sintetica ed una valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, patrimonio ambientale e culturale, ecc. al verificarsi dell'evento critico di riferimento nelle aree a rischio R4 ed R3, nonché per i punti e le aree di attenzione, per i quali non sono stati definiti i livelli di rischio come previsto nelle Norme di Attuazione e

Misure di Salvaguardia del PAI". Per la valutazione dello scenario, tra l'altro, necessita: l'individuazione degli eventi idraulico-geologici di diversa gravità che possono interessare il territorio comunale; la conoscenza del numero complessivo di popolazione interessata dall'evento; la conoscenza della pericolosità e, quindi, degli eventi storici di tipo idraulico-geologico in termini di numero, frequenze e severità degli eventi; la conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti (edifici, infrastrutture viarie, tecnologiche, produttive, ecc.); la conoscenza dell'esposizione, valutazione dei flussi pendolari, turistici che interessano l'area. Vengono inoltre indicate le strategie per la mitigazione del rischio idraulico-geologico consistenti in un'ampia gamma di scelte da attuare sia in fase preventiva, sia in tempi di normalità, che in fase di emergenza idraulico-geologica. E, tra quelle più effica-

ci, vengono indicate: a) la conoscenza dei parametri di rischio; b) la predisposizione di piani locali di emergenza, al fine di mettere in atto, per tempo, tutte le specifiche procedure di salvaguardia e gestire gli interventi di soccorso ed assistenza alle popolazioni in caso di inondazioni e/o frane; c) l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle Norme di Attuazione del PAI; d) l'informazione alla popolazione sulle condizioni di rischio, sulle iniziative dell'Amministrazione Comunale e sulle procedure d'emergenza; e) l'organizzazione e la promozione di periodiche attività addestrative per sperimentare ed aggiornare i Piani. In pratica e richiamando il titolo dato da Calabria sul numero sopra citato, "ci sono tutti gli strumenti per passare dalla pratica dell'emergenza alla cultura della prevenzione".

*geologo

